

Intervento Conferenza

“ALTERNATIVES TO IMPRISONMENT” Identificazione e Scambio Buone Prassi

Milano 11 – 12 marzo 2016

Diva Paola Polidori

Assistente sociale – UEPE Mantova e Cremona

Inizio facendo un brevissimo accenno alla giustizia ripartiva, non certo per aggiungere altro rispetto a ciò che in questi giorni è stato detto, ma esclusivamente per introdurre il progetto “RiparAzioni”.

Di giustizia ripartiva si parla da lungo tempo nel sistema giustizia e nell’Amministrazione Penitenziaria, ma se ne parla soprattutto in tutte le articolazioni dell’Esecuzione Penale Esterna in relazione ad alcuni articoli dell’Ordinamento Penitenziario e relativo Regolamento di Esecuzione. Sostanzialmente sono tre gli articoli che fanno riferimento alla giustizia ripartiva:

- ✓ l’art. 47 comma 7 O.P. dove si parla espressamente di vittima quando si dice che nel verbale di affidamento deve prevedersi che *“l’affidato si adoperi in quanto possibile in favore della vittima del suo reato”*
- ✓ l’art. 27 del regolamento penitenziario, dedicato all’osservazione della personalità, parla di *“riflessione sulle condotte antiggiuridiche poste in essere, sulle motivazioni e sulle conseguenze negative delle stesse per l’interessato medesimo e sulle possibili azioni di riparazione delle conseguenze del reato, incluso il risarcimento dovuto alla persona offesa”*
- ✓ l’art. 118 del regolamento penitenziario, dedicato ai Centri di Servizio Sociale per Adulti, oggi UEPE, che indica tra gli interventi propri del servizio sociale *“la sollecitazione a una valutazione critica adeguata, da parte della persona, degli atteggiamenti che sono stati alla base della condotta penalmente sanzionata, nella prospettiva di un reinserimento sociale compiuto e duraturo.”*

Il dettato normativo dell’art. 47 c. 7 è stato tradotto dai Tribunali di Sorveglianza in forme prescrittive in cui si chiede alla persona ammessa all’affidamento in prova al servizio sociale di adoperarsi in quanto possibile in favore della vittima del suo reato e *“ in ogni altro caso svolgerà attività socialmente utile secondo quanto concordato con l’Uepe “* (prescrizione Tribunale Sorveglianza Brescia).

Ora, poiché ciò che è prescritto è un obbligo e dunque va rispettato, il risultato operativo di questa prescrizione è stato una diffusione massiccia di attività di volontariato svolta dagli affidati, anche sull’onda della decisione presa da alcuni Tribunali di Sorveglianza di non estinguere la pena scontata in affidamento in prova in assenza di precise indicazioni e rassicurazioni sullo svolgimento, da parte dell’affidato, di un’attività impropriamente giudicata riparatoria quale il volontariato.

In buona sostanza si è diffusa l’idea che il volontariato potesse aiutare i condannati a prendere coscienza e riflettere su quanto commesso, o anche l’idea che tanto male non fa fare qualcosa per gli altri. Vero, certamente, ma è altrettanto vero che la realtà che si è generata non ha nulla a che fare con la riparazione.

In questo contesto operativo si colloca l'incontro tra Associazione LIBRA e Uepe di Mantova – Cremona e ringrazio gli operatori di LIBRA per aver costruito insieme a noi un progetto che ha permesso agli utenti dell'Uepe di usufruire di un percorso strutturato di educazione alla legalità e di responsabilizzazione quale è stato "RiparAzioni".

Il progetto nasce nel 2012 quando il bando l. 8 Regione Lombardia prevede una specifica linea di azione sulla *"promozione di progetti di giustizia riparativa che favoriscano l'incontro tra vittime e autori di reato e l'assunzione di modalità di comportamento responsabile attraverso impegni volontari di riparazione del danno causato"*; su questa linea di azione LIBRA costruisce un percorso che prevede sostanzialmente tre grossi filoni di lavoro:

- ✓ la formazione di operatori, assistenti sociali, educatori, polizia penitenziaria e altre figure professionali del pubblico e del privato sulla giustizia riparativa che ha visto una partecipazione nutrita di operatori anche dalle vicine regioni Emilia Romagna e Veneto. Scelta oculata della formazione è stata quella di far conoscere ai partecipanti diversi punti di vista sulla giustizia ripartiva e non solo un unico discorso o modello possibile.
- ✓ Un percorso di educazione alla legalità rivolto a persone che scontavano una misura alternativa nel territorio di Mantova e Cremona, quindi in carico all'Uepe
- ✓ La promozione di occasioni di confronto con la comunità locale attuate in collaborazione con gli Uffici di Piano dei vari distretti territoriali con cui l'Uepe collabora operativamente

Rispetto al percorso di educazione alla legalità LIBRA ha scelto di utilizzare diversi strumenti di giustizia ripartiva, senza privilegiarne uno in particolare, in considerazione della eterogeneità dei reati commessi dalle persone in esecuzione penale esterna che, in molti casi, non permette di identificare una vittima diretta ma piuttosto è la comunità nel suo insieme ad essere danneggiata. Si è scelto inoltre di lavorare in una dimensione di gruppo misto utenti /operatori.

Nella **prima fase del percorso** le persone in misura alternativa sono state selezionate dall'Uepe in base ad alcuni criteri e di questi il primo, condizione necessaria, è stata la volontarietà: il corso è stato presentato come un'opportunità che non dà meriti né benefici spendibili nella misura alternativa o con il giudice di sorveglianza, li dà solo a se stessi.

Dopo la segnalazione dell'Uepe l'equipe criminologica di LIBRA ha svolto con le persone selezionate un colloquio finalizzato a valutare la motivazione, il grado di responsabilizzazione e di rielaborazione del reato commesso, le risorse e le criticità della persona.

La **seconda fase** è costituita dalla frequenza di un corso di educazione alla legalità svolto su dieci ore complessive suddivise in tre incontri dove vengono problematizzati concetti e categorie che riguardano la pena, la legalità e la responsabilità, ponendo l'accento non solo sulle responsabilità giuridiche ma anche e soprattutto su quelle sociali.

La **terza fase** è stata la più innovativa e interessante, si tratta di otto incontri di gruppo dove autori di reato e operatori attraverso l'uso di letture, film e testimonianze, anche di vittime di reato, hanno puntato l'attenzione sull'Altro da sé identificabile come la vittima di reato.

Infine sono state costruite insieme delle possibili azioni riparatorie con il coinvolgimento della comunità di cui vi parlerà in dettaglio Giuseppe Guerreschi, che ha partecipato al primo gruppo sperimentale di RiparAzioni.

Faccio alcune riflessioni tra le tante che questo percorso ha suscitato: la partecipazione ai gruppi è stata molto elevata, delle 20 persone in misura alternativa che vi hanno aderito sono 16 quelle lo

hanno portato a termine. Inoltre ciò che è maggiormente indicativo di uno spostamento dall'iniziale posizione degli utenti rispetto a quella finale, è la comparsa della preoccupazione per la vittima nei questionari somministrati in uscita a differenza dell'assenza registrata nei questionari compilati all'inizio del percorso.

E' importante segnalare anche quanto il progetto RiparAzioni sia stato strumento di cambiamento per gli operatori dell'Uepe perché ha anticipato il passaggio, che sta avvenendo ora con l'applicazione della l. 67/2014 della messa alla prova, verso una giustizia sempre più ripartiva. E ha confermato anche come sia importante lavorare con l'autore di reato sulla valutazione critica del comportamento illegale perché qualunque forma di attività riparatoria non può prescindere da un processo di responsabilizzazione del reo.

Con il successivo bando l. 8 Regione Lombardia il percorso RiparAzioni è stato presentato di nuovo inserendo alcuni elementi di miglioramento ed è confluito all'interno del macroprogetto territoriale IRIS (Individuo Riparazione Integrazione e Società). Nel nuovo progetto i gruppi operatori/utenti attivati sono quattro, l'ultimo gruppo è attualmente in corso e alcuni partecipanti sono qui insieme a noi oggi, ascolteremo la loro preziosa testimonianza. Nei nuovi gruppi si è scelto di allargare la partecipazione anche ai detenuti lavoratori all'esterno ex art. 21 O.P., ai soggetti che svolgono lavoro di pubblica utilità per violazione del Codice della Strada, agli imputati in sospensione del procedimento per messa alla prova.

Inoltre all'interno dell'Uepe è emersa l'esigenza di acquisire maggiori strumenti di valutazione utili alla selezione degli autori di reato da segnalare a LIBRA per il percorso di riparazione. Abbiamo chiesto a LIBRA una supervisione, anche questa ancora in corso, con la D.ssa Laura Gagliardi che poi ve ne parlerà in dettaglio.

Infine la collaborazione con LIBRA si è rafforzata anche rispetto a uno sportello in funzione da ottobre 2015, lo sportello VO.LA, volontariato e Lavoro, che mette in relazione i bisogni di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e le risorse del territorio in grado di offrire opportunità di lavoro e di volontariato. Di questo vi parlerà Ghenadie detenuto ex art. 21 che lavora allo sportello VO.LA.

Con i numeri di messa alla prova già in carico agli Uepe, numeri elevati come abbiamo sentito in questi giorni, lo sportello VO.LA è una risorsa importantissima per la ricerca di associazioni che accolgono in lavoro di pubblica utilità gli imputati in messa alla prova.

Diva Paola Polidori